**Saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nell’incontro con la Comunità dell’Ordinariato Armeno Cattolico, Atene, giovedì 14 novembre 2019 A.D.**

Eccellenza Reverendissima, Mons. Savio Hon, Nunzio Apostolico in Grecia,

Reverendissimo Monsignor Bezozou, Ordinario per i fedeli Armeni cattolici in Grecia,

Eccellenza, Vescovo Vicario del Catholicos Armeno Apostolico S.S. Aram,

Reverendissimo Monsignore, Vicario del Catholicos Supremo S.S. Karekin,

Sorelle e fratelli nel Signore!

1.Sono stato contento di aver vista inserita nel programma della mia permanenza ad Atene una sosta presso la vostra Comunità, ma lunedì mentre arrivavo in Grecia ho appreso della triste notizia relativa all’uccisione del sacerdote armeno Hovsep Bedoyan e di suo padre, fermati e assassinati durante un loro trasferimento da una zona all’altra della regione ove vivevano. E’ per me quindi un dovere di coscienza stare con voi, per pregare per questi nostri fratelli che hanno versato il loro sangue a motivo della loro fede e appartenenza a Cristo, e tramite voi inviare il mio pensiero di cordoglio al Patriarca Gregorio Pietro XX Ghabroyan, all’Arcivescovo di Aleppo ed Amministratore di Kamichlie Mons. Marayati: alcuni di voi, accolti qui in Grecia, siete giovani provenienti dalla Siria, forse da quelle stesse zone.

2. Il popolo armeno ha vissuto incarnato nel corpo dei suoi figli lungo i secoli il mistero della Passione del Signore, ma sempre, non dimentichiamocelo, ha saputo rispondere con la fede, dono sorgivo che vi ha resi popolo col Battesimo come prima nazione cristiana nella storia. In particolare mi piace rileggere insieme a voi, pensando queste parole sulle labbra di Padre Hovsep, una espressione del grande dottore della Chiesa san Gregorio di Narek: “*Ricordati, [Signore,] … di quelli che nella stirpe umana sono nostri nemici, ma per il loro bene: compi in loro perdono e misericordia (...) Non sterminare coloro che mi mordono: trasformali! Estirpa la viziosa condotta terrena e radica quella buona in me e in loro*” (Lamentazioni, LXXXIII). In Gesù, e per sola grazia Sua, rispondere all’odio dei nemici con l’amore e la misericordia, augurando loro non lo sterminio che ci metterebbe sotto il loro stesso piano, ma quella trasformazione del cuore e quella conversione della mente e della vita di cui ciascuno di noi ogni giorno ha bisogno per ricominciare a vivere come figlio del Padre e non acceccato dall’odio e dal pur comprensibile rancore.

3. La fede di cui abbiamo parlato è la stessa che opera in coloro che credono, e si rende manifesta attraverso la carità: l’Ordinariato Armeno Cattolico, che forse negli anni aveva rischiato di ridursi più ad un cimelio della storia passata che di una presenza viva ed operosa, attraverso il dramma dei profughi e dei rifugiati specialmente siriani è tornato a rifiorire, grazia all’intraprendenza pastorale e alla collaborazione di volontari ed operatori laici. Siete stati come un avamposto storico di presenza che ora è tornato ad animarsi aprendo le sue porte ed accogliendo dei suoi figli lontani perchè siano aiutati a ritrovare la speranza. Vi invito a coltivare le vostre radici, la vostra spiritualità, offrendo una testimonianza pura e altissima della vostra professione di fede e della vostra appartenenza ecclesiale, senza dimenticare quelle sane espressioni di folclore della terra di origine, la Siria, che questa sera avete voluto riservarmi attraverso alcune danze tipiche e alcuni cibi che ci avete offerto. Grazie di cuore. Vi affido l’esempio dei tanti santi martiri armeni antichi e moderni, certo che la loro intercessione, insieme a quella della Madre di Dio Maria Santissima, vi accompagna e vi protegge. A voi giovani in particolare, che siete stati accolti dalla Chiesa e forse avete conosciuto padre Hovsep che oggi celebra la liturgia in cielo, domando di pensare se attraverso queste testimonianze di martirio e di carità il Signore non stia bussando alla porta del vostro cuore per chiamarvi ad essere voi pure sacerdoti, capaci di offrire la vita ogni giorno. Amen.